

Geo

Viaggiare

In questo numero
Speciale Isole Vergini Statunitensi

Roma ~ Numero 6 ~ gennaio ~ febbraio 2008

Life & Mind
GEOVIAGGIANDO

 **Viaggiando**®

Isole Vergini Statunitensi

America's Caribbean



United States Virgin Islands

St.Croix | St.John | St.Thomas

Le Isole Vergini U.S.A. sono una delle destinazioni internazionali leader nel "turismo sostenibile" e nella protezione dell'ambiente. Il piccolo arcipelago caraibico ha negli ultimi anni rafforzato la sua posizione di promotore delle ricchezze naturalistiche vantando un territorio per alcuni versi ancora del tutto incontaminato. La proposta alloggiativa è flessibile, attenta e scrupolosamente votata al mantenimento del delicato ecosistema locale. Progetti di riqualificazione ambientale, conservazione della biosfera e salvaguardia del patrimonio culturale, divengono il punto di forza per una destinazione da molti considerata troppo commerciale. Chi affronterà un viaggio in questo paradiso caraibico potrà trovare sulle isole di St.Croix, St.Thomas, St.John e Water Island, quanto di meglio in ambito ecologico si stia facendo in questo momento in questo angolo di mondo.



Chiunque volesse trascorrere una vacanza immersa nella natura più incontaminata all'insegna dell'ecoturismo o scoprire una cultura afro-caraibica profondamente viva e legata a tradizioni di ben sette colonizzazioni europee, non potrà mancare l'occasione di un viaggio nell'arcipelago delle Vergini, un luogo che offre molto di più di sole spiagge, palme e mare azzurro.

St. Thomas, St. John, St. Croix e Water Island, le quattro principali isole dell'arcipelago delle Isole Vergini Americane, da sempre conciliano la loro vocazione turistica con l'imperativo della protezione ecologica e conservazione della flora e della fauna sia terrestre che marina oltre che promuovere il turismo culturale per scoprire le tradizioni e la storia delle isole, oggi territorio USA, ma per oltre 200 anni colonia danese e prima ancora dominate da sette culture coloniali europee.

Un viaggio alle Isole Vergini Americane, oltre ad essere la realizzazione di un sogno, è innanzi tutto un'immersione totale nella bellezza lussureggiante della natura caraibica e nella cultura Taino.

Le Isole Vergini Americane sono state premiate nel 2001 con l'Environment Quality Award, ambito e selettivo riconoscimento per la conservazione e la protezione ambientale.

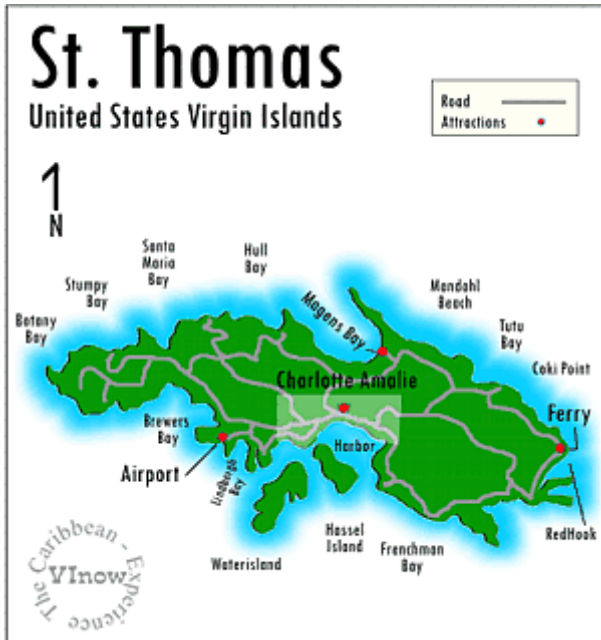
L'impegno odierno è quello di continuare a svelare la ricchezza della storia e cultura delle isole, per trasmettere anche il messaggio di una calda accoglienza e della generosità degli isolani. Un visitatore informato può affermare di aver conosciuto un popolo orgoglioso delle proprie tradizioni di discendenza West Indians o Africana. Al contempo gli isolani delle Vergini accettano ed accolgono ogni altro tipo di cultura e s'impegnano alla lotta antirazziale per sconfiggere intolleranza e pregiudizi negativi. Le Isole Vergini USA vogliono esaltare il punto d'incontro di una diversità razziale e culturale, che ha reso la destinazione una delle più gradite nei Caraibi. In tale direzione anche le manifestazioni del Carnevale sulle tre distinte isole, sono promosse non solo e unicamente quale momento ludico, bensì quintessenza del retaggio culturale delle tre isole. Folclore, musica, cucina ed usanze tipiche di quest'arcipelago che vanta ascendenze africane e coloniali, e continua a promuovere la cultura Afro-Americana.



150 milioni di anni fa quando i rettili popolavano la terra, non esistevano né il Mare dei Caraibi, né l'Oceano Atlantico. Le terre erano legate in un'unica massa chiamata Pangea, che gradualmente si divise disperdendosi nei diversi Continenti. Ciò nonostante la Terra non si era ancora assestata: i grandi blocchi continentali s'incontrarono, scontrandosi e dividendosi nuovamente; generando terremoti, eruzioni vulcaniche, catene montuose e profonde trincee sottomarine. Cuba, Hispaniola, Puerto Rico, St. Thomas, St. John e le Isole Vergini Britanniche emersero da unico blocco;

Saint. Croix, invece, ha un'origine diversa, derivando da un blocco crostale diverso. Questa è separata da due miglia di catene oceaniche, le Grandi Antille, da est ad Ovest, e le Piccole Antille che dal sud di St. Croix corrono fino al Sud America.

Geologicamente, le isole sono un patchwork d'antiche lave sottomarine, rocce generate da ripetute eruzioni vulcaniche, e rocce calcaree risultato dell'accumulo di gusci di microscopici organismi marini.



St. Thomas è la più mondana delle tre isole principali delle USVI e sede della capitale Charlotte Amalie. Tra le dominazioni del passato, quella danese è sicuramente quella più influente. Il Re di Danimarca guidò la colonia per 182 anni e le strade isolane acquisirono nomi danesi, ancora oggi usati. KONGENSGADE si traduce in King Street, DRONNINGENSGADE in Queen Street e PRINDSENSAGADE in Princess Street. Le strade di St. Thomas vivono ancora oggi dei melting pot razziali che nelle diverse epoche hanno contribuito alla creazione del commercio tra il vecchio ed il nuovo mondo.

St. Thomas propone ambienti unici ed irripetibili come la laguna della mangrovie, una spettacolare e lussureggiante riserva naturale. Questa incredibile riserva è visitabile con l'ausilio di specifiche guide locali esperte nel campo delle scienze naturali.

La V. I. Ecotours, un'associazione che si occupa di ideare ed organizzare itinerari eco-turistici sull'isola di St. Thomas, propone un incantevole tour crepuscolare in kayak all'interno della laguna delle mangrovie. Il percorso si snoda tra le numerose isole che punteggiano la zona e consente di osservare l'avifauna che popola questo eco-sistema. L'itinerario dura circa due ore e mezzo e termina con una spettacolare pagaiata di 25 minuti alla luce delle stelle.

St. Thomas è sede del Coral World Marine Park, il Parco Marino ed Osservatorio Subacqueo, già vincitore nel 2000 del premio per la qualità ambientale (EPA), attribuito ogni anno a coloro che tutelano e promuovono il patrimonio faunistico e floreale dei Caraibi.

L'Osservatorio Sottomarino offre la fantastica e unica opportunità d'osservare i pesci e molte altre creature marine nel loro habitat naturale stando comodamente all'asciutto. In quest'acquario i visitatori hanno l'opportunità di stare immersi nell'oceano e di guardare uno spettacolo naturale attraverso le 24 finestre di una speciale sala sottomarina. Unico nel suo genere il Coral World Ocean Park mette in contatto l'osservatore direttamente con il mondo sottomarino permettendo di osservare i pesci nelle loro attività quotidiane. L'osservatorio, provvisto d'aria condizionata, è situato a 30 metri dalla spiaggia e a 4-5 metri sotto il livello del mare al centro della barriera corallina.



Le attività che si possono svolgere presso l'acquario sono molteplici. Il Sea Trekking è una delle più esclusive avventure che offre il Coral World. Una passeggiata sul fondo del mare, che assomiglia tanto ad una camminata sulla luna! Un esperto guida sette persone lungo la barriera corallina brulicante di vita colori e ritmo. Una passeggiata adatta a tutti, che non richiede alcun tipo d'esperienza! Uniche accortezze: pesare almeno 27 chilogrammi ed essere in buona salute. Un'escursione Eviro rafting è quello che ci vuole per ammirare da vicino la natura del bacino del Coral World. L'escursione include una tappa di snorkeling, una visita alla laguna delle mangrovie e per chi lo desidera, una passeggiata nella natura.





Per gli amanti delle immersioni non mancano attività di diving, snorkeling e scuba. Le attrezzature per il diving possono essere affittate presso il Diving World, unico centro accreditato. Lo scuba è un'attività adatta a tutta la famiglia ed è molto semplice da imparare. Non sono richieste specifiche esperienze d'immersioni precedenti. Dopo un orientamento di 15-20 minuti la guida accompagna i visitatori in un magnifico tour sottomarino. Le guide professioniste hanno come obiettivo principale quello di garantire la più completa sicurezza durante l'avventura sottomarina.



Il primo impegno dell'osservatorio è di proteggere e curare le tartarughe ferite o malate attraverso programmi di riabilitazione.

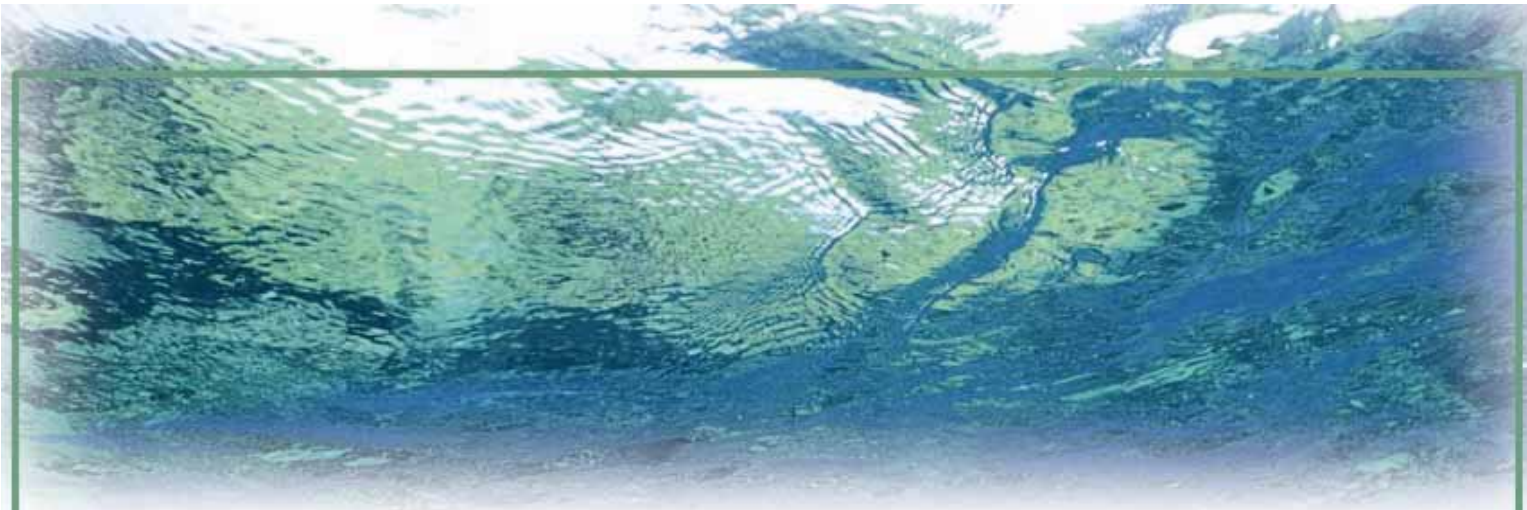
Dal 1998 il Coral World Ocean Park ha attivato un programma di ripopolamento dei cavallucci marini.

Tra le altre opportunità offerte da questo centro, i giovani innamorati possono sperimentare un matrimonio subacqueo da quando il 10 gennaio del 2001 Christina Peace e John Beck hanno pronunciato il fatidico sì a 4,5 metri sotto il livello del mare, grazie alla tecnologia del Sea Trekking. Il Coral World Ocean Park ha dato inizio, inoltre, ad un programma di piantagione della mangrovia. L'attività nella laguna ha generato un numero di piante superiori ad ogni aspettativa. La mangrovia è un ecosistema importantissimo, ma molto fragile. Si auspica che l'incremento di tale pianta nella Water Bay possa generare un aumento di piccoli pesci ed altre creature che hanno bisogno d'acque poco profonde e di un riparo prodotto dalle radici di sostegno. A St. Thomas, l'attenzione per l'ambiente non si limita alle proposte turistiche, ma si propone anche verso la popolazione locale. Così il progetto dei Ranger del Reef per la protezione del corallo della barriera delle Isole Vergini Americane. Questo ha visto il lancio di un programma pilota all'interno della comunità isolana, che intende coinvolgere i giovani residenti nel restauro e nella protezione della barriera, della fauna ittica, delle

piante e delle tartarughe che popolano l'ambiente. Negli anni si è assistito al lento deterioramento della barriera, sia per cause naturali sia ambientali, nonché per negligenza umana. Il programma è votato ad istruire ed a sensibilizzare la comunità verso la fragilità della barriera, educando i giovani sull'ecologia della barriera, sulla biologia marina e sulla protezione ambientale. I Reef Ranger sostengono i giovani partecipanti, affinché divengano modello ed artefici mentori di una missione promozionale a protezione del "reef", all'interno della comunità locale e globale. Dall'esordio nel 1995, i Reef Ranger sono riusciti a riunire giovani e scienziati da tutto il mondo per sviluppare insieme un piano di lavoro protettivo e quindi salvare la barriera corallina che circonda le Isole Vergini US.

A St. Thomas si trova anche la Stazione di Monitoraggio della Barriera Corallina: la United States National Oceanic and Atmospheric Administration, questa opera con una stazione di monitoraggio per la salvaguardia del corallo alla Brewers Bay di St. Thomas. La stazione include anche il Coral Reef Early Warning System ed una video-camera sottomarina. I dati raccolti analizzano l'atmosfera e le condizioni oceaniche e forniscono informazioni sulle condizioni ambientali, quali velocità dei venti, temperatura dell'aria, pressione barometrica, piogge, livello maree, radiazioni ultraviolette ed altre radiazioni. La telecamera sottomarina tiene sotto osservazione la decolorazione del corallo e la migrazione delle aragoste. I filmati sono trasmessi in tempo reale in Internet ed usati per allarmi, stime e programmi di ricerca e salvaguardia nel Mar dei Caraibi. Questa è la seconda stazione alle Isole Vergini, la prima si trova all'interno del Parco Nazionale Storico e Riserva Ecologica di Salt River a St. Croix. Uno dei maggiori contributi nella ricerca e salvaguardia del corallo viene proprio dall'University of the Virgin Islands MaClean Marine Science Center.





Le Isole Vergini USA sono famose per le loro spiagge paradisiache, come la Magens Bay, una delle spiagge famose di St. Thomas, nota per la sua forma a cuore e lo scenario dei rilievi montuosi d'origine vulcanica sullo sfondo. Non a torto la spiaggia è stata giudicata da National Geographic tra le 10 spiagge più belle del mondo. Le leggende locali, narrano che Sir Francis Drake usava Magens Bay per ancorare le sue navi, mentre controllava da un promontorio vicino il passaggio d'altri vascelli che poteva assalire e derubare. Più tardi, i coltivatori locali di canna da zucchero usarono la medesima spiaggia per il carico e scarico di zucchero, melassa e rum. Rimangono infatti visibili i resti di un'antica strada a ciottolato dell'epoca nella parte sud della spiaggia.

Nel corso del tempo Magens Bay fu acquisita dalla famiglia Fairchild e successivamente donata alla gente delle Isole Vergini Americane per proprio svago. La spiaggia di sabbia bianca è lunga circa un chilometro e mezzo e scende dolcemente in acqua. Con la sola eccezione di una paio di settimane l'anno quando i venti di nord-est soffiano verso ovest, su questa spiaggia non ci sono né onde, né correnti. La spiaggia offre anche riparo dal sole, sotto l'ombra delle piante che la circondano. Una guardia controlla la spiaggia ogni giorno dalle sei del mattino fino alle sei di sera. Sui versanti nord e sud di Magens Bay ci sono formazioni rocciose in acqua che creano piccole insenature per gli amanti dello snorkeling. Non è consentito il nudismo in spiaggia, ma è possibile invece nella piccola spiaggia a poche bracciate di distanza, la Little Magens Bay, lontana da sguardi indiscreti. Magens Bay è a poche centinaia di metri dal Magens Point Resort. La strada che conduce alla spiaggia è ombreggiata dagli alberi ed è una piacevole passeggiata al mare. La spiaggia è gestita dalla Magens Bay Authority, un dipartimento semi-autonomo del Governo delle Isole

Vergini USA, che richiede il pagamento di 1 \$ a persona ed 1 \$ per il parcheggio dell'auto. Il ricavato è investito nella manutenzione della spiaggia, per la guardia, le docce, le toilette, la cura del verde. Di recente è stato inaugurato il Magens Bay Discovery Trail. St. Thomas contava già sette percorsi nella natura, questo senza dubbio è uno dei più importanti.



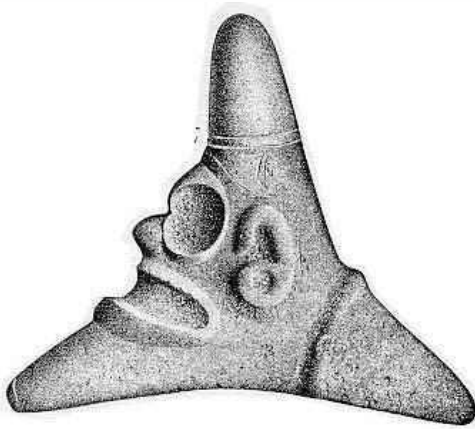
St. John è un caso esemplare. Nel 1956 è stata quasi interamente donata da Laurence Rockefeller al governo federale perché entrasse a far parte del Parco Nazionale delle Isole Vergini Americane. Sulle trentuno spiagge dell'isola, alcune indimenticabili (Trunk Bay, Maho Bay, Cinnamon Bay, Francis Bay), incombe una vegetazione costiera lussureggiante che non si limita alle classiche palme da cocco.





Tre tipi di foresta ricoprono oggi il 65% del territorio di St. John. Nella foresta umida, a nord, sono riconoscibili oltre cento specie di piante autoctone e naturalizzate. Nella foresta secca, a sud e ad est, si staglia l'albero della trementina, molto apprezzato dagli studenti che ne utilizzano la resina per ricoprire i libri scolastici e preservarli così dagli insetti che si nutrono di carta. E poi profumatissimi frangipane, i tamarindi e gli splendidi esemplari di mogano, introdotti alle Vergini più di duecento anni fa. La foresta di cactus, in alcune aree del sud, è popolata dall'agave americana e da varie altre cactacee.

St. John (40 chilometri quadrati, poco meno di Ischia) ha un clima tipicamente tropicale, con una stagione secca, da dicembre ad aprile, e una umida, da maggio a novembre.



Gli scavi archeologici sono sempre in corso sull'isola di St. John, per portare alla luce le attività cerimoniali dei Nativi Taino vissuti oltre 500 anni fa sull'isola. Al contempo gli scavi vogliono anche dar valore alle rovine storiche d'epoca coloniale danese. Gli scavi nel famoso sito di Cinnamon Bay iniziarono nel 1980 dopo che furono ritrovati manufatti antichi sulla superficie. Il Governo delle Isole Vergini Americane ha investito milioni di dollari per la cura del sito archeologico, includendo quindi il costo degli scavi, la ricerca dei manufatti, la catalogazione e la preservazione in un luogo protetto, per evitarne la distruzione.



Il sito di cui stiamo parlando a Cinnamon Bay si crede fosse la zona religiosa del culto dei morti dei nativi Taino. Poiché i rituali dei Taino prevedevano la copertura delle offerte ai defunti, con detriti dopo averli posti nel terreno, è stato pertanto facile ritrovare ogni oggetto così come fu messo secoli fa, senza essere mai stati toccati. I manufatti più in superficie sono anche quelli maggiormente decorati ed elaborati. I Taino usavano piccole sculture di pipistrelli durante i riti sacri, poiché credevano che quando una persona moriva, questa si reincarnasse in un pipistrello. Per tale ragione risultava appropriato e comune usare la testa o il corpo di un pipistrello quale decorazione. I Taino vivevano in villaggi governati da un capo delle isole. Il villaggio era creato in modo irregolare. Le case erano sparse intorno ad una piazza centrale, avevano tetti rotondi e





pavimentazione di terriccio. Non c'era separazione all'interno delle case e più di una famiglia viveva nella stessa dimora. I Taino sono i discendenti degli ARAWAKS, che migrarono nei Caraibi dal Delta dell'Orinoco 2000 anni fa. Questi popolavano le zone delle Grandi Antille, Trinidad e Giamaica. Abitarono anche le Bahamas e la Florida all'epoca della navigazione di Cristoforo Colombo.

Ogni villaggio era separato in due diverse classi (NATAINO e NABORIA). Ogni classe aveva la propria nobiltà ed i propri schiavi a servizio. Quando nasceva un Taino, un pezzo di legno duro era legato sulla fronte per appiattirla. Alla crescita il legno era rimosso, così che la fronte appariva bella piatta, secondo il gusto dei Taino. I Taino erano abili nel costruire e nel forgiare materiali del territorio che li circondava. Scavavano per cercare l'oro e producevano gioielli. Erano anche abili intagliatori di legno, ceramisti, tessitori, tagliatori di pietra, d'ossa umane e di conchiglie.

L'Isola di St. John, isola vergine per eccellenza e da sempre leader del turismo sostenibile, è in grado di offrirvi un approccio naturale spendendo assai poco per l'alloggio grazie alla Virgin Islands Environmental Resource Station, VIERS (www.usvi.net).

VIERS è un eco-camp nella Lameshur Bay, sulla costa sud-est di St. John, nel territorio del Parco Nazionale delle Isole Vergini, e della Riserva di Biosfera delle Nazioni Unite creata dall' Unesco. A St. Thomas si giunge in traghetto da St. John, precisamente si arriva a Cruz Bay e da qui s'impiegano 35 minuti per arrivare a VIERS.



Il Virgin Islands Environmental Resource Station nacque nel 1966, sotto la direzione del College of Virgin Islands (ora Università delle Isole Vergini) come Virgin Islands Ecological Research Station; due anni dopo venne ultimato in occasione di un progetto di ricerca sull' habitat marino promosso da U.S. Navy Seabees in collaborazione con altre istituzioni ed enti privati.

Alla fine del 1970 il campo divenne College delle Isole Vergini, dipartimento di ricerca dell'Università, fino a diventare, nel '92, il Virgin Islands Environmental Resource Station, a sottolineare il suo impegno eco-sostenibile.

La missione di VIERS è di fare ricerca scientifica sull'ambiente marino e terrestre dell'isola, non trascurando però anche la cultura e la tradizione. Qui si tengono: learning session, workshop, ritiri, seminari e programmi di formazione di ecologia e biologia marina in collaborazione con istituti di ricerca internazionali, ed esperti studiosi.

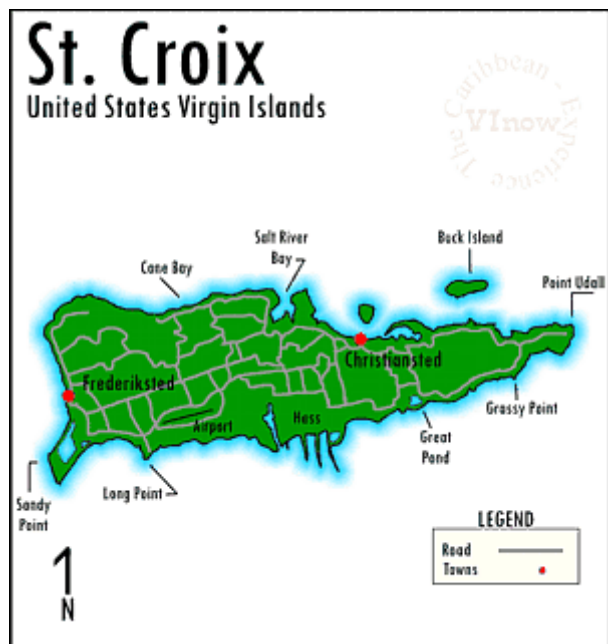
Per tutti coloro che sono amanti di ambiente incontaminato, qui sono garantite vere e proprie "immersioni" nelle bellezze della natura: escursioni sulla costa, tra stagni salati e mangrovie, nella flora selvaggia, tra coralli e fauna marina.

Per tutti coloro che invece amano l'escursionismo intensivo VIERS propone per esempio la Ram Head Walk con partenza dal Salt Pond Trail e "scarpinata" per sentieri impervi, impegnativi e anche molto caldi, breve sosta sulle paludi salate prima di addentrarsi nella foresta di cactus e da qui in cima sul Ram Head, da cui si apre una delle più belle viste sul Mar dei Caraibi; nel rispetto della tradizione locale invece è possibile andare a visitare le rovine storiche di Annaberg Sugar Plantation e visitare le distillerie di rum sulla baia. Innovativo e ben attrezzato, il centro è un rifugio per naturalisti e ricercatori o un luogo di relax per gli amanti dell'ecoturismo: per la ricerca, la stazione offre anche un laboratorio di scienza marina costruito sull'acqua, con cabins studio sulla costa.

Il camp è semplice ma accogliente e può ospitare circa una cinquantina di persone. La station consiste di 18 caseggiati, 12 sono gli alloggi in sei cabins, che includono: le aule, la libreria-biblioteca, gli uffici, lo spaccio-bottega, i servizi igienici, le docce ed una sala ristoro con le cucine. Lo staff organizza tre pasti al giorno nella dining room per tutti coloro che soggiornano e pernottano da VIERS. Chi soggiorna ha la responsabilità del proprio alloggio e della propria cena, lavaggio piatti incluso! Ovviamente non si troveranno tutti i comfort, è utile sapersi adattare; ma di sicuro qui, come in pochi altri posti, la natura mostra il meglio di sé!

Nelle acque delle Isole Vergini Usa è possibile praticare il Whale Watching. Non esistono propriamente mammiferi marini che risiedano continuamente in queste acque, ciò nonostante ve ne sono molteplici che migrano verso il Mar dei Caraibi settentrionale per la primavera. Tra questi la humpback whale, (megaptera novaeangliae), la pilot whale ed i delfini. La megattera è segnalata nella lista delle specie a rischio d'estinzione. Il sistema migliore per avvistarla a St. Thomas e a St. John è di noleggiare un catamarano, barca veloce ma silenziosa. A nord delle due isole Vergini Americane infatti, la megattera stanziava abitualmente fino a maggio. Se si vuole avvistare la balena dalla terra ferma è

meglio recarsi sul versante settentrionale delle isole e munirsi di binocolo. La prima cosa che si nota è la pinna caudale oppure il suo tipico “sbuffo”.



St. Croix stupisce ed ammalia per la sua diversità paesaggistica: basti pensare che all'interno di un'isola così piccola esistono ben quattro microaree climatiche cui corrispondono variegati tipi di vegetazione. È la più grande delle Isole Vergini Americane, 44 chilometri di lunghezza per 16 di larghezza e giace a sud dell'arcipelago completamente circondata dal Mar dei Caraibi. La zona dell'East-End con le sue colline basse è caratterizzata dalla presenza di cactus ed acacia; la Mid-Island è rigogliosa di alberi, il vero tesoro dell'isola; tamarindi, bamboo, palme e baobab. Il West-End, dove si trova la foresta tropicale, stupisce con le sue piante di cotone selvatico, i cedri e gli splendidi alberi Tibet, famosi per il suono che emettono quando sono scossi dal vento, nonché per i boschetti di mogano, pianta ormai protetta.

Lungo la costa ai bordi del mare è un susseguirsi di mangrovie bianche, nere e rosse che formano paesaggi incredibilmente affascinanti, oltre che proteggere le sponde durante il periodo delle tempeste tropicali e degli uragani.

In questa rigogliosa varietà di vegetazione ben cento diverse specie di uccelli stanziano e nidificano protetti; si scorgono i più popolari colombi bianchi appollaiati sui tralicci del telefono oppure i liscissimi becchi dei Bananaquit - chiamato anche Sugarbird e simbolo delle Isole Vergini – becchettare furtivi sugli arbusti in fiore.

L'isola di St. Croix, la maggiore fra le tre Isole Vergini USA, sottolinea la sua vocazione all'Eco-Turismo, proponendo la scoperta dell'isola e del suo patrimonio naturale. L'isola si presta particolarmente per vacanze orientate alla natura ed all'ambiente: è una delle migliori destinazioni caraibiche, che ha saputo preservare il patrimonio naturale. Chi visita l'Isola può godere di svariate opportunità da un punto di vista naturalistico: dalla lussureggiante foresta tropicale sulle montagne verso occidente, alle ondulate colline a pascolo della zona centrale. Un contrasto netto con la spinosa e secca vegetazione, le rocce, le ripide coste e le insenature della zona orientale dell'isola; stagni e lagune salate, vegetazione tropicale, mangrovie. Intorno a tutto, la barriera corallina che circonda l'isola, trovandosi St. Croix nel Mar dei Caraibi senza un versante che dia sull'Oceano come le due vicine isole sorelle.



Le spiagge isolate ed integre, i fondali marini sono tra i migliori dei Caraibi.

Flora e fauna dell'isola sono ancora oggi allo stato selvaggio e St. Croix - si legge Saint Croix come si scrive! – si presta ad essere scoperta sia in mountain bike, che in auto, a cavallo oppure per mare in barca e sott'acqua. L'elemento più caratteristico e suggestivo dell'Isola dal punto di vista storico, sono le rovine degli sugar mills, i mulini dello zucchero, che rievocano i





tempi in cui il territorio era diviso in centinaia di piantagioni di canna da zucchero. Delle antiche piantagioni rimangono anche gli affascinanti e leggendari nomi che oggi contraddistinguono le varie località e comunità dell'isola: Jealousy, Wheel of Fortune e Lower Love.

Ogni piantagione aveva la sua distilleria. Il Rum prodotto oggi a Saint Croix è migliore rispetto a quello più grezzo del passato. La produzione odierna effettuata su larga scala, è soggetta a procedimenti in grado di assicurare un prodotto più uniforme, secco, con un eccellente aroma e bouquet, e viene sottoposta a svariati controlli. Si può visitare la Cruzan Rum Distillery dove viene fabbricato il Cruzan Rum, il rum originale delle Isole Vergini Americane, dove osservare i metodi di lavorazione e naturalmente degustare un buon bicchiere!

Il Rum è ottimo anche nella preparazione di drink come lo switchel, la bevanda preferita dai marinai: melassa, acqua, aceto e rum!. Oggi si beve preferibilmente un buon Rum Punch, cioè con cinque ingredienti, quanti sono gli ingredienti del tè indiano – panch - da dove deriva il nome.



Negli anni 40 l'agricoltura di St.Croix ebbe una forte spinta dalla crisi del commercio della canna da zucchero: fu la svolta per proporre il bel territorio dell'isola a nuove coltivazioni. Le aziende agricole cominciarono l'allevamento dei bovini e degli ovini, la coltivazione intensiva di foraggi, ortaggi e frutta.

Negli Anni '60 la pianificazione agricola vedeva nascere mais, ortaggi vari, papaie, limoni e banane. L'Università si occupa anche di "censire" la flora della foresta tropicale, proteggendo la pianta di Mogano, qui presente sulla bella Mahogany Road insieme al cedro giallo. Il fascino di St. Croix non è solo bellezza naturalistica, ma anche tradizione coloniale danese che si rispecchia nelle sue splendide architetture della fine del '600. L'isola fu scoperta da Cristoforo Colombo durante il suo secondo viaggio nel 1493, vide il picco del benessere durante l'epoca coloniale danese rappresentativa nelle due cittadine principali Christiansted e Frederiksted. La prima è National Historic Park of America proprio per l'integrità della sua architettura originale.

Non stupisce quindi la proposta di due disegni di legge del Senato Americano per la National Heritage Protection da assegnare a St.Croix. Una legge intende estendere all'intera isola di St. Croix la qualifica di National Heritage Area, mentre l'altra propone d'includere nel sistema del National Park Service la Castle Nugent Farm, una storica fattoria di ben 125 ettari, costruita nel 1730. Il segretario di Stato USA ha il compito di determinare se l'isola può definirsi "un insieme di risorse storiche, naturali e culturali che rappresentino significativi aspetti del patrimonio Americano".

Insignendo l'isola di questa qualifica aumenterebbe la sua visibilità e notorietà, e conseguentemente, si contribuirebbe all'incremento dei visitatori, pur orientandosi verso un turismo eco-compatibile. Con l'approvazione della legge St. Croix sarebbe la 27esima area dei paesi americani a beneficiare del titolo di Heritage Area, "una regione in cui i residenti, l'economia e il governo cooperano insieme per preservare, promuovere e celebrare il patrimonio, la cultura e le risorse naturali per il benessere della generazione attuale e di quelle future".

Molteplici sono i tour eco-turistici disponibili a St.Croix, ma Ay-Ay Eco Hike and Tours è decisamente speciale. Salt River Bay, con significato sia storico sia archeologico, mostra resti d'insediamenti umani dell'epoca pre-Colombiana. Un tempo si pensava che questa zona fosse letteralmente insediata da villaggi e comunità di famiglie. Gli esperti ritengono che Salt River fosse abitata 3.000 anni fa da genti dell'epoca pre-ceramica. Oggi si lega il nome di Salt River esclusivamente all'arrivo di Cristoforo Colombo nel 1493, a bordo di 17 vascelli in cerca d'acqua dolce e cibo. Qui si registrò, infatti, il primo vero scontro tra gli Indiani Nativi CARIB e gli Esploratori Europei. Salt River comprende un territorio di circa 18 ettari di mangrovie bianche e nere, circondate da altre mangrovie rosse. La zona è ricca di stagni salati a baia d'acqua bassa: un vero e proprio estuario d'acquitrini, considerati ormai rari nella regione delle West Indies. La zona è sede di nidificazione dell'avifauna: forse la popolazione più numerosa d'uccelli di tutte le Isole Vergini Americane. Non a torto la foresta di mangrovie è considerata vitale per offrire un habitat agli uccelli migratori.



Annaly Bay è un'area eccezionale del versante Nord-Occidentale di St.Croix. Qui s'intrecciano splendidamente la storia naturale e culturale dell'isola. L'area comprende Maroon Ridge, Annaly Bay, Wills Bay e Sweet Bottom Bay. Maroon Ridge è considerato un posto sacro per gli isolani: è il luogo ove, nel 1700, un gruppo di schiavi liberati (i Maroons) si tolsero la vita gettandosi dalle scogliere per evitare la schiavitù. La discesa verso Annaly Bay è ripida, ma l'ambiente preserva la sorpresa di una foresta pluviale, di vallate e dirupi, una costa rocciosa, piccole e grandi vasche naturali d'acqua salata

La gita a Mount Washington mette in risalto la tradizione coloniale danese, essendo stata la sede di un'importante piantagione di cotone del 1750. Come attestano ricerche svolte a Copenhagen, la piantagione non ebbe un gran successo nell'avventura agronoma fino al 1805, ma, quando la popolazione di schiavi aumentò fino a 100 rappresentanti, prosperò fino al 1850. A quell'epoca la proprietà terriera copriva almeno 65 ettari ed il cotone fu sostituito con la coltivazione della canna da zucchero. Durante l'epoca del raccolto esisteva un villaggio di 17 capanne, una stalla, un mulino azionato da animali, due cisterne d'acqua ed una fabbrica di rum con un edificio di tre piani. Ad oriente rimangono i resti di una prigione sotterranea. Le rovine di pietra di un mulino ad acqua rimangono in un canale, tipo tubo, che ancora oggi funziona nel periodo delle piogge.

Foresta Pluviale Caledonia localmente viene definita quella che, in effetti, è una foresta subtropicale. Si estende sul versante nord-occidentale dell'isola di St.Croix: Ay-Ay. E' l'unica foresta con acqua dolce disponibile su tutto il percorso durante tutto l'anno. Si passeggia in mezzo alla foresta e si osservano anche le formazioni floreali aeree, le immense piante tropicali quali il West Indian Almond, il Silk Cotton o Kapok, il Monkey-No-Climb, il Saman, il Maria Galba ed altre. Molte piante medicinali, il tipico bush-tea locale o tisana (nomi curiosi: Man-Better-Man, Pissy-Bed Bush, Trumpet Bush, Pian Killer, Black Wattle) crescono in abbondanza sul letto umido dei torrenti, unitamente a piante quali felci Maidenhair o Spleen o Swamp. Per chi ama l'avifauna, si ascoltano i suoni gioiosi degli uccelli locali: Pearl-Eye Trush, Mokcinbirds e Yellow Breat. Questa è una delle zone dell'isola dove si può occasionalmente sentire e vedere il West Indian Elaenia, il Black Whiskered Vireo, lo Yellow-Throated Vireo ed il Warblers.

I più fortunati possono anche vedere il cervo dalla coda bianca o la Bridled Quail Dove, un tipo speciale di tortora. Questa passeggiata inizia in una cava antica con belle rocce sedimentarie e prosegue arrampicandosi verso la zona umida ombreggiata, per terminare alla cascata di oltre 61 metri sul livello del mare.

La preservazione di tutte le specie di vita è parte essenziale di ogni ecosistema. Il programma di ricerca per la protezione delle tartarughe marine Hawksbill (*Eretmochelys imbricata*) a St.Croix studia le biologia di queste tartarughe a rischio d'estinzione nelle Vergini U.S. La ricerca è condotta dall'organizzazione locale che ha contribuito sensibilmente sia alla sopravvivenza della tartarughe marine, che allo studio delle scienze ambientali a St.Croix, grazie alle singole comunità. Molteplici progetti sono stati organizzati dal 1988 per studiare la migrazione delle tartarughe marine dopo il periodo di nidificazione e per sviluppare sistemi non letali per identificare lo schiudersi delle uova delle tartarughe marine. L'assistenza di volontari della comunità è stata essenziale per condurre con successo il programma, con l'aiuto del servizio del Parco Nazionale, per accertarsi che queste tartarughe rimangano parte integrante della vita e dell'eco sistema di St.Croix.

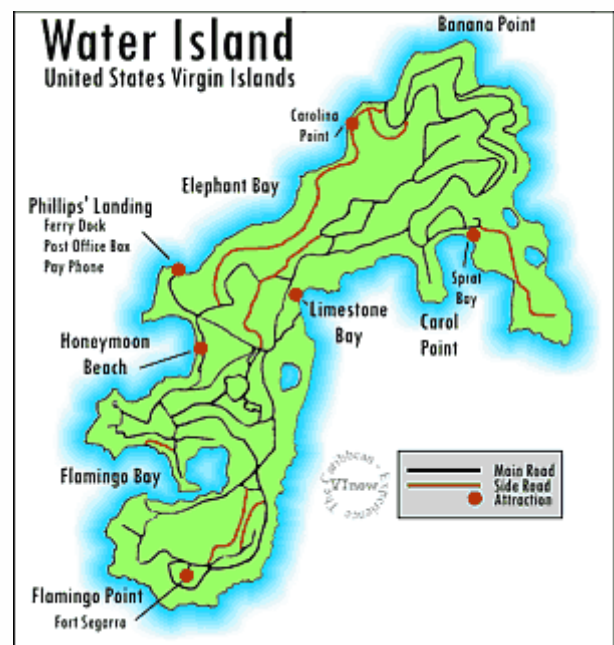
BUCK ISLAND è Monumento Nazionale ed una delle più eccitanti attrazioni di St.Croix: parco naturale protetto sia su terra sia in acqua, fu donato dal Presidente John F. Kennedy al Governo delle Isole Vergini affinché rimanesse area protetta e lo dichiarò quindi Monumento Nazionale. Sull'isoletta al largo di St.Croix si possono effettuare camminate per visitare la foresta tropicale, per prendere il sole sulle spiagge candide o per ammirare sott'acqua il corallo che circonda i $\frac{3}{4}$ dell'isola. L'aspetto corallino è particolarmente curioso considerando che la formazione crea un arco irregolare che dà origine ad una laguna poco profonda tra il reef e la costa: entro questa zona, verso la punta estrema ad est dell'isola, si trova il parco naturale sottomarino, con cartelli e segnaletica: ci si può inoltrare tra i meandri, scoprire grotte coralline ed a soli 4 metri di profondità si può osservare un vasto caleidoscopio di colori, forme, esemplari e strutture della fauna e flora marina in vita e movimento.





A St.Croix troviamo tre tipi di tartarughe marine protette grazie all'intervento dello U.S.Fishing and Wildlife Service. In ordine di abbondanza si registrano: hawksbill, green turtle e leatherback. Anche queste tre specie di rettili marini sono inserite tra quelle a rischio d'estinzione. Le tartarughe marine sono state tradizionalmente preda della pesca alle Isole Vergini US. Benché ormai relativamente poche persone insistano a pescarle, ogni stagione gli isolani monitorano le spiagge ove le tartarughe sono solite deporre le uova, con lo scopo di raccogliere le uova e proteggere la femmina. Infatti contrariamente ad altri esemplari con produzione di larve pelagiche – ad esempio l'aragosta – se una colonia di uova di tartaruga marina viene estirpata è molto probabile che nel giro di pochi anni la razza si estingua. La hawksbill è relativamente abbondante alle Isole Vergini Americane, ma altrove è in pericolo poiché è frutto di caccia spietata per la sua bella corazza e per la sua carne delicata. Il guscio di tartaruga è di colore ambra, striato di rosso, nero e marrone ed è usato per una svariata serie di oggetti decorativi. Questi prodotti ricavati da specie in estinzione NON possono essere esportati o importati negli Stati Uniti Il guscio è ovale, spesso, squame aguzze formano un contorno "dentato". Ogni tartaruga ha un becco e quello della hawksbill è così stretto da sembrare quello di un falco; da qui il nome. La green turtle si posiziona dopo la gigantesca leatherback per le sue dimensioni. È di colore bruno con grandi chiazze marroni. Il termine "green" viene usato per il colore della pancia. Le squame sono sottili ed il guscio è ovale e regolare. Poiché questa tartaruga si nutre di erbe acquatiche nelle acque poco profonde, si può facilmente avvistare anche sulle rive delle spiagge. Una delle ragioni principali del declino numerico di questa specie è dovuto alla sua carne considerata una prelibatezza. La tartaruga leatherback ha un guscio con una pellicola tipo cuoio, senza squame. Nera o marrone scuro sul dorso con 5-7 righe in rilievo che scendono in lunghezza lungo la parte posteriore. Poche numericamente, vivono in acque profonde e si nutrono di meduse, spesso purtroppo, per errore, anche di sacchetti di plastica, che risultano loro fatali. Proprio questa specie depone le uova a primavera alle Isole Vergini Americane. Le femmine arrivano a riva e posano dalle 65 alle 130 uova. St.Croix è in assoluto il luogo più importante per la nidificazione delle leatherback in territorio statunitense.

Water Island è la più tranquilla delle US Virgin Islands. Ciò è dovuto al fatto che è poco conosciuta al grande pubblico, soprattutto se comparata alle altre più turistiche isole dell'arcipelago.



Water Island non è un'isola per tutti. Se desiderate trascorrere una vacanza in un'oasi di pace, se siete una coppia con bambini in cerca di serenità, oppure se vi siete appena sposati e volete trascorrere una luna di miele in un luogo riservato, allora Water Island fa per voi. Se poi vi piace il nuoto, lo snorkeling, le camminate, il sole dei Caraibi, la lettura o semplicemente il dolce far niente, Water Island è proprio quello che state cercando. Per ragazzi e "teen ager", invece, Water Island può risultare un po' noiosa. Se siete in cerca di vita sociale, bar, pub, night club, ristoranti oppure di shopping eccitante, scordatevi Water Island: non fa per voi! Troverete tutto ciò sulle altre tre isole. St.Thomas è vicina: sono solo 10 minuti di traghetto. Naturalmente, non esiste aeroporto a Water Island. È la più recente acquisizione all'arcipelago delle Vergini Americane: non è affollata ed i residenti ed i visitatori la definiscono "l'ultima Vergine".

Se intendete andare a Water Island portatevi qualsiasi cosa vi necessiti. C'è solo una piccola bottega sull'isola. I residenti sono molto orgogliosi dei loro litorali intatti. Periodicamente organizzano giornate di pulizia delle

spiagge e dell'isola. Durante il vostro soggiorno, fosse anche di una sola giornata, non lasciate sporcizia inutile e portate con voi la spazzatura fino a St.Thomas, dove la potrete depositare nei cassonetti appositi. Sull'isola c'è solo acqua piovana raccolta in apposite cisterne. E' quindi una risorsa importante che non va sprecata inutilmente. Cercate, perciò, di usarla con moderazione, ad esempio non prolungando eccessivamente le vostre docce oppure non lasciando scorrere l'acqua inutilmente mentre vi lavate i denti.

Preparatevi perché Water Island è un'isola selvaggia: non portate con voi abiti eleganti ed accertatevi, invece, di aver messo in valigia costumi da bagno, vestiti confortevoli per l'estate, pantaloni corti, magliette, sandali e scarpe da tennis o da passeggiata.

Ci sono numerose rovine storiche presso le antiche piantagioni dell'isola: Carolina Point Plantation e Providence Point Plantation sono siti archeologici di valore e meritano decisamente una visita.

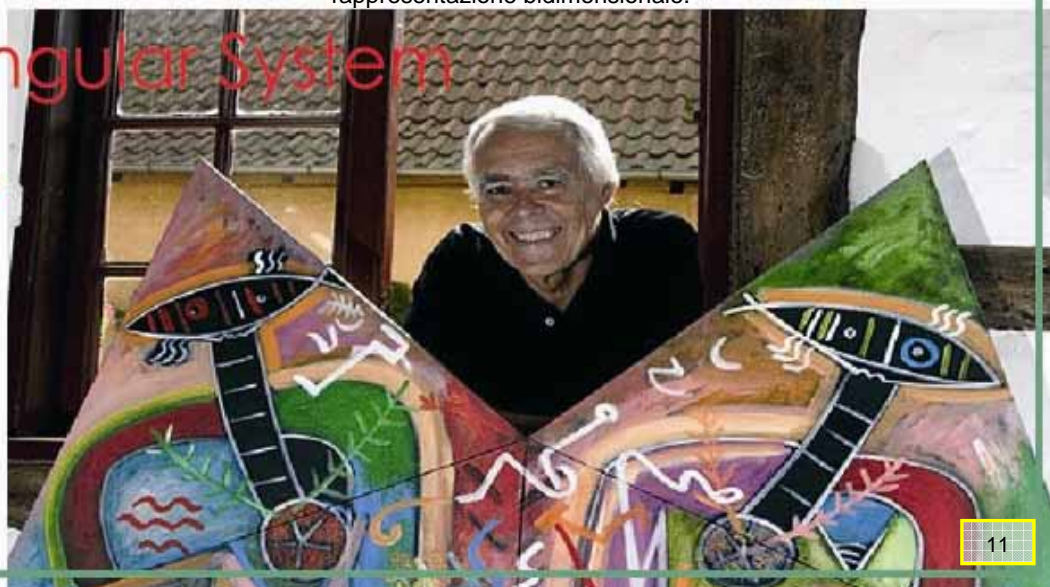


La spettacolare cornice naturale delle Isole Vergini Usa, è ispirazione anche di forme d'arte contemporanea come quelle proposte da Roy Lawaetz, un artista di St.Croix che nel dicembre 2007 è stato ospite alla Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Firenze.

Le forme arcaiche della civiltà nativa di St.Croix diventano oggetti d'arte contemporanea che seguono un preciso progetto definito dall'artista **Modular Triangular System**.

Lo stile del tutto personale di Lawaetz trova spunto dalla cultura indigena che risale all'archeologia delle Isole Vergini. Fulcro principale delle ispirazioni artistiche la pietra triangolare Zemi, utilizzata nei rituali degli indiani nativi Taino ed Arawak. Nella pietra si racchiude l'essenza dell'immagine triangolare, che è forma universale prima ancora del rettangolo convenzionale, del cerchio oppure dell'ovale. Questa forma triangolare primordiale, che esula dall'influenza architettonica del mondo occidentale, è un ideale che influenza ed ispira Roy Lawaetz nella sua libera immaginazione. Cristoforo Colombo quando approdò a St.Croix durante il suo secondo viaggio transatlantico nel 1493, portò con se alcuni esemplari Zemi, come semplici curiosità artistiche. Gli Spagnoli, ovviamente accecati dall'apparizione dell'oro e dal fanatismo religioso, non esitarono a distruggere ogni tesoro artistico della cultura preistorica delle Antille. Per questa ragione anche 500 anni dopo la Conquista, la conoscenza della cultura Taino nel mondo è veramente ridotta al minimo. Esistono alcuni manufatti che miracolosamente sono sopravvissuti e sono conservati allo Smithsonian Institution a Washington, al The Heye Foundation a New York, al Museo dell'America a Madrid, al British Museum a Londra, all'Etnographic Museum di Copenhagen ed al Museo dell'Uomo a Parigi, oltre a poche collezioni private e pubbliche. Forse questa cultura preistorica - che risale all'incirca al 100 A.C. - con le sue caratteristiche singolari, ha conquistato un minimo di riconoscimento grazie a valide istituzioni archeologiche, ma ciò nonostante non è stata integrata nelle dinamiche del folklore e del turismo dei Caraibi. I Taino, che contavano una popolazione di almeno due milioni di individui, hanno lasciato una civiltà ricca di forme triangolari ed unica, un culto del ciclo della vita e degli elementi terrestri che condizionano ed alterano la vita dell'uomo. Vento, acqua e sole hanno giocato un ruolo vitale nell'arcipelago dei Caraibi e le pietre triangolari Zemi sono ancora psicologiche per annientare la paura, per alimentare la speranza e la convizione tra mondo conosciuto e sconosciuto. Queste forme a tre punte hanno rappresentato la configurazione pre-cristiana dell'ideale della Divina Trinità prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo. Oggi c'è una tendenza al recupero dell'antica civiltà Taino. Il Modular Triangular System di Roy Lawaetz è un esempio del rinnovato interesse nei Taino. Lawaetz esalta il significato del triangolo per uscire dalla conformità rettangolare del mondo dell'arte, quindi della conversione dello spazio tridimensionale in una rappresentazione bidimensionale.

Modular Triangular System di Roy Lawaetz



L'arte in questo modo rimane chiusa nelle sue cornici rettangolari.

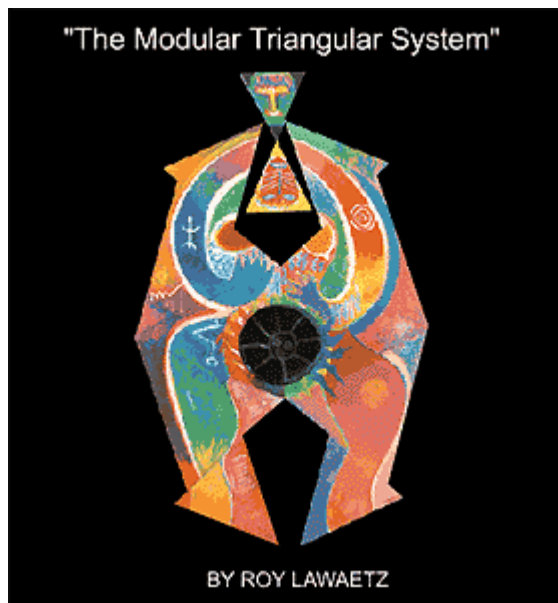
Tutto è rettangolare nel mondo degli umani: il letto, le porte, le costruzioni prefabbricate, i tappeti, le tovaglie, i libri, gli schermi dei computer e tutti gli strumenti di base legati all'apprendimento. Nell'arte il rettangolo è stato adottato dagli artisti per emulazione. E' sempre stato il formato per il quale l'artista è stato giudicato per la posterità. Usato da milioni d'artisti, da studenti d'arte in tutto il mondo.

Lawaetz recupera dalle civiltà scomparse la chiave alle verità universali, oltre al significato archeologico. La forma rettangolare riferimento dei valori occidentali è abbandonata da Lawaetz e rimpiazzata con il triangolo per sviluppare un'estetica esplorativa legata alla cultura dei Caraibi. Lawaetz trasforma così il mito Zemi in una piattaforma multi culturale e promuove il triangolo a forma legittima, per offrire espansione all'espressione artistica. Il triangolo ha una potenzialità nascosta e può diventare progetto estetico oltre che nuovo linguaggio pittorico.

Roy Lawaetz ricorda che quando gli schiavi neri dell'Africa furono introdotti nella regione dei Caraibi, nuovamente il concetto del triangolo ritornò in voga, non più come forma Zemi dei Taino, ma nel concetto del triangolo associato alla tratta degli schiavi ed al commercio coloniale. Così il triangolo per Roy Lawaetz s'associa anche al fenomeno della schiavitù dei neri. Il triangolo assume un ruolo importante nella storia dei Caraibi: è provocazione per capire il passato, è una via d'uscita per illustrare una particolare tradizione specifica di questa regione geografica, ed al contempo un percorso di liberazione per ritrovare la propria identità. Il background unico dei Caraibi, la sua geografia e complessità, possono certamente produrre stimoli per uno stile artistico che nasce dalle sue ricche origini culturali e dalla sua frammentazione storica. Ecco il principio di Roy Lawaetz: il triangolo quale forma di partenza.

Il Triangular Modular System offre ben 50 forme diverse per variabili non convenzionali, sulle quali poi dipingere. Paradossalmente, benché sia un grande unico denominatore dell'Arte, il rettangolo restringe le possibilità multi culturali. Il triangolo collegato insieme con altri triangoli stabilisce una nicchia e qualità nell'arte, estendendone la sua dimensione grazie alla moltiplicazione o tramite forme mutanti. Il ruolo del triangolo nell'arte trasforma, e molteplici triangoli su tela possono diventare link attivi nel processo di costruzione di un intero dipinto. L'artista può lavorare, infatti, con i singoli triangoli che sono creati per una distinta forma, e la forma finale è il risultato di un processo pittorico che si configura unendo tutti i triangoli.

L'arte pittorica di Roy Lawaetz ed i suoi presupposti fondamentali contribuiscono a riscoprire la vera essenza del connubio tra natura e cultura (www.roylawaetz.com)



Modular Triangular System
di Roy Lawaetz